

DOPPIOZERO

Intervista impossibile: Catilina

[Alessandro Banda](#)

2 Marzo 2018

- Signor Catilina?
- Dammi pure del tu, noi Romani non usiamo nÃ© il Lei, nÃ© tanto meno il vostro antiquato Voi.
- Benissimo, allora senti, Catilina, incominciamo subito *ex abrupto*, come Cicerone nella prima *Catilinaria*...
- Non parlarmi di quello lÃ , per favore.
- Ma come faccio, non si puÃ² parlare di te senza parlare contemporaneamente anche di lui.
- E va bene, almeno parliamone dopo.
- Dopo dopo, certo. Adesso ti volevo solo chiedere, cosÃ¬ estemporaneamente, se ti convince il paragone che Ã¨ stato fatto piÃ¹ volte tra te, Lucio Sergio Catilina, e Silvio Berlusconi?
- No. Non mi convince per niente.
- E perchÃ©, di grazia?
- Ci ho riflettuto molto. NellâAde abbiamo molto tempo. E ne ho concluso che sono ben tre i motivi che mi distinguono nettamente da questo vostro uomo politico piuttosto controverso e anche piuttosto rivalutato negli ultimi tempi, mi pare?
- Quali sono questi tre motivi, queste tre differenze tra di voi?
- Primo: io ero poverissimo e nobilissimo, mentre lui Ã¨ ricchissimo e non Ã¨ nobile.
- Potresti precisare meglio.
- Intendo dire che io non avevo il becco dâun sesterzio, e perÃ² la mia famiglia, la *gens Sergia*, discendeva dritta dritta da Sergestus, uno dei compagni di Enea, il profugo fatale da cui Roma stessa ebbe inizio. Chi piÃ¹ nobile di me?
- Invece Berlusconi?
- Ma lui era ed Ã¨ ricchissimo (per quanto con qualche debituccio), ma la sua famiglia non apparteneva alla nobiltÃ . Non dico la nobiltÃ di sangue, naturalmente, che non ha nessuna importanza, per voi oggi. Ma la nobiltÃ del denaro.
- Quella delle poche grandi famiglie del capitalismo italiano?
- Quella. Berlusconi non era figlio di un banchiere, semmai era figlio di un bancario.

- Bene. E il secondo motivo.

- Io, come tu ben sai, mi sono candidato tre volte al consolato. Ho tentato la via legale per prendere il potere. E per tre volte sono stato sconfitto. Solo allora ho deciso di prendere quello stesso potere con le armi. E sono stato sconfitto anche là, sul campo di battaglia, nei pressi di Pistoia.

- Beh, ti sei battuto con onore.

- Non lo nego. Ma ci ho lasciato la pelle.

- E Berlusconi?

- Berlusconi ha vinto. Soprattutto in politica. È sceso in campo il ventisei gennaio del 1994 e già il venti maggio dello stesso anno era presidente del consiglio in carica.

- Caspita, che memoria per le date!

- Che vuoi, nell'ade possiamo leggere e meditare in pace, finalmente, non come sulla Terra!

- Quindi?

- Quindi: io sono un perdente, lui un vincente, piaccia o meno, ma così.

- E il terzo motivo di differenza?

- Come ricordi, il punto centrale del mio programma era quello dell'abolizione del debito.

- *Tabulae novae, tabulae novae*, registri nuovi, registri nuovi! proclamavate tu e i tuoi seguaci.

- Certo, certo, e si trattava di una richiesta, secondo noi giustissima, dato che quasi l'intero popolo romano soffriva nelle grinfie di pochi usurai senza scrupoli, ma i vostri storici hanno sempre definita l'estremistica.

- E allora?

- Berlusconi non si è mai presentato come l'estremista, si è sempre accreditato come il paladino dei moderati. Ti par poco? Ti sembra una differenza da poco?

- No, davvero.

- Ecco dunque le tre differenze. Notevoli, secondo me.

- E allora come mai sei stato accostato varie volte a lui, al nostro ex-presidente?

- Il fatto che chi scrive ha spesso la parola più veloce del pensiero e chi parla, parla solo per sentito dire, era così anche ai miei tempi, tale e quale. E poi ci si dimentica subito di tutto, perciò il campo è aperto alle dichiarazioni più contraddittorie da parte di chiunque.

- Parli in generale o alludi?

- Alludo, alludo.

- A lui?

- Sì, proprio a lui: vedo che sei intuitivo.

- Beh, sono un giornalista, dopo tutto. Ã? dunque a Marco Tullio Cicerone che ti riferisci?
- Esattamente.
- Nel senso cheâ?!
- Nel senso che quando la congiura fu scoperta, in quel lontano autunno dellâ??anno seicento e novantuno dalla Fondazione, ossia il vostro sessantatrÃ© avanti Cristo (figura interessante questo Cristoâ?!), ma non divaghiamoâ?!
- Non divaghiamo.
- Volevo significare che, se in quel frangente del 63 a.C. per Cicerone io ero semplicemente il concentrato di tutti i mali: assassino, uxoricida, incestuoso, crapulone, baro, falsificatore di testamenti, eversore, nemico pubblico eccetera e chi piÃ¹ ne ha piÃ¹ ne metta, poi, solo qualche anno dopo, quando lui, il Cicerone, difendeva Celio, ecco che io sono diventato tuttâ??un altro.
- Ossia?
- Ossia un uomo non privo di pregi. Non sprovvisto di virtÃ¹. Di qualitÃ¹. Di un certo fascino persino.
- Eh giÃ , mi pare che, in quella sede, cioÃ¨ nellâ??orazione in difesa di Celio, ti definÃ¹ *monstrum*, ovvero â??prodigioâ?•. Ma, ti ricordo, che anche nella nostra lingua la parola â??mostroâ?• Ã¨ parola ambivalente.
- Lo so, lo so. Non sono cosÃ¹ digiuno dâ??italiano. So che potete parlare di â??mostro di bravuraâ?• o â??mostro di abilitÃ¹ â?•.
- Quindi si era ricreduto sul tuo conto, Cicerone?
- Sicuramente gli faceva comodo dipingermi a tinte non cosÃ¹ fosche, dato che il suo assistito Celio mi aveva frequentato in gioventÃ¹.
- Ma, Cicerone, cosÃ¹ si vocifera, non voleva difendere anche te, quando fosti processato per concussione?
- Certo, lo ammette lui stesso in una delle prime lettere che indirizzÃ² al suo caro amico Attico.
- E quando?
- Due soli anni prima della congiura, nel 65 a. C.
- E ti difese realmente?
- Ti giuro che, nonostante la mia memoria, questo non sono in grado di ricordarmelo. A volte mi pare di sÃ¹, a volte di no. Devâ??essere lâ??acqua del Lete che fa di questi scherziâ?!
- PuÃ² darsi, io, come sai, non sono pratico di quei luoghi, nÃ© dei fiumi che vi scorrono.
- Caro amico, avrai modo anche tu di appurare gli effetti delle acque sotterranee, ma, te lo auguro, in un futuro lontanissimo.
- Grazie, caro Catilina. Addio, o arrivederci.
- Arrivederci.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

